

relatore di voler essere cortesi di fare al Circolo enofilo un trattamento pari a quello fatto alla Società dei viticoltori, perchè se i viticoltori rappresentano quasi direi i granatieri della viticoltura, il Circolo enofilo rappresenta i bersaglieri, gli alpini, che validamente si oppongono ai nemici della produzione del vino (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasquali.

Pasquali. Oggi impendo a discorrere con animo assai più lieto che nol facessi ieri l'altro, perchè allora ero preoccupato da un senso di sconforto, pensando che il sistema d'amministrazione del quale mi occupavo, e che non potevo lodare, non si sarebbe cambiato, e perchè quel deplorabile sistema si era ormai fatto uomo ed era divenuto un tutt'uno con il suo fautore. Oggi invece, anche ammettendo che una parte del sistema si sia pur fatta uomo, a questa incarnazione io non ho a portar critiche in un senso assoluto, e confido che quanto v'ha di buono possa andar via via progredendo. Ed intendo perciò rivolgere soltanto qualche domanda, e fare qualche preghiera, all'onorevole ministro d'agricoltura, e dire che sono lieto trovarmi d'accordo con l'onorevole relatore per la sua proposta finale.

Sicchè primo debito mio è di rendere a lui testimonianza di lode e di riconoscenza. E dico di riconoscenza, perchè nella sua relazione, dopo aver trattato studiosamente importanti temi, egli conchiuse raccomandando l'adozione di un ordine del giorno diretto a promuovere l'attuazione di utili idee che furono manifestate da lungo tempo in quest'Aula, e non peranco furono tradotte in atto per quanto se ne dimostrasse l'opportunità e si chiedesse venissero concretate in leggi denominate sociali. Che tali idee fossero divise dalla grande maggioranza del Parlamento, me ne affida il grato ricordo di un ordine del giorno, che, firmato da quarantotto deputati d'ogni parte della Camera, fu da me svolto allorchando si discuteva una di queste leggi sociali, e da tutti, il ministro compreso, approvato. L'attuazione di tali propositi, che sono nel desiderio di tutti, è bene pertanto non segua con sole disposizioni speciali raccolte in apposite leggi, riuscendo queste di lunga preparazione; ma è bene assai che il pensiero ed il desiderio di giovare alle classi operaie venga attuato con pratici e regolari istituti, e che soprattutto si riconosca dal legislatore, e praticamente, quello stato di cose e di atti che costituisce una lodevole condizione di fatto, davanti alla quale sarebbe inutile e poco lodevole proposito quello di non volersi inchinare.

Oggigiorno è oramai stabilito che v'è una grande potenza nelle associazioni che sotto la forma cooperativa si vengono costituendo. Una volta, prima ancora che esse avessero la cittadinanza nel Codice di commercio, trovarono pratici riconoscimenti in una legge di finanza, in una legge, cioè, che era prettamente fiscale. Tale fatto, completamente eccezionale, significava per me un grande fenomeno, poichè era la prova più solenne dell'alta importanza di questi istituti se essi si imponevano perfino al fiscalismo finanziario. Invero, senza che le Società cooperative fossero sanzionate dalla legge commerciale o da qualsiasi altra legge speciale il legislatore era costretto a riconoscere questo fatto che a lui s'imponeva e doveva di necessità non lasciar passare inosservato questo nuovo avvenimento che alle condizioni economiche e sociali del paese imprimeva un nuovo movimento di vitalità e di civilizzazione. Oggi poi che a queste Società è stata data la cittadinanza delle leggi nostre, oggi che esse ricevono un grande svolgimento sotto le più svariate ed ingegnose forme, oggi che tanti nostri colleghi hanno compiuto importanti studi e lavori fuori di quest'Aula per dare svolgimento a questi istituti, oggi v'è un dovere, direi quasi maggiore del passato, di trarre partito da questa salutare ed onesta iniziativa dell'operaio e del lavoratore e si deve assecondare l'opera sanissima di questi bravi operai che richiedono alla propria attività ed ai propri sacrifici il miglioramento della loro condizione.

È savio, è doveroso consiglio non lasciare andar perduta l'opera di coloro che all'inutile ma pur tuttavia dannoso agitarsi delle aspirazioni incomposte intendono sostituire l'opera efficace dell'associazione, del risparmio, del lavoro in comune, della sociale produzione.

Raccogliere l'onesto e civilizzatore pensiero è dovere di savia e previgente amministrazione. Quindi io encomio che si cerchi modo di utilizzare questa forza di civile progresso e che delle cooperative si faccia un verace istrumento di civilizzazione e di am miglioramento delle classi non abbienti.

Io perciò mi compiaccio che la Commissione del bilancio proponga un ordine del giorno per il quale si faccia invito al Governo di agevolare alle Società cooperative il modo di partecipare all'esecuzione delle opere pubbliche, essendo questa una forma pratica di associare le piccole forze con robusta attività, e farle supplire, per virtù dell'associazione, al difetto del capitale individuale. Ed io non spenderò parole per far preghiera all'onorevole ministro di accogliere questo